



Il cane da pastore maremmano-abruzzese

**Alla scoperta del millenario guardiano delle greggi
e di uno straordinario compagno di vita**





Questo piccolo tascabile, realizzato grazie al contributo dell'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana, rappresenta un altro tassello della forte spinta di valorizzazione della razza che il Circolo del Pastore Maremmano-Abruzzese (Cpma) sta conducendo, nel rispetto della storia e della funzione originaria di questo splendido cane italiano, ma anche con l'obiettivo di aiutare ad una sua corretta collocazione nella moderna società.

Esso si prefigge di essere un aiuto, quanto meno iniziale, per la formazione degli operatori del settore, degli utilizzatori del cane e anche di tutti coloro che, per motivi prettamente turistici (ad es. escursionisti) vengano in contatto con greggi custodite dai cani da protezione.

Gli argomenti sono stati trattati in maniera tecnicamente comprensibile, con il supporto di 8 illustrazioni, curate dalla giornalista e illustratrice Arianna De Nittis, che sicuramente attireranno l'attenzione dei più piccoli e faciliteranno la spiegazione del testo da parte dei genitori.

IL CIRCOLO DEL PASTORE MAREMMANO ABRUZZESE

Quando ancora il Maremmano e l'Abruzzese erano tipi distinti, fu fondato nel 1950 a L'Aquila dal Prof. Pischedda il Circolo del Pastore Abruzzese, mentre nel 1953 fu fondato a Brescia il Circolo del Pastore Maremmano, che ebbe come primo Presidente la D.ssa Terruzzi.

Il 1 gennaio 1958 entrò in vigore lo standard unificato del Pastore Maremmano Abruzzese redatto dal Prof. Solaro, e da allora l'associazione assunse l'attuale denominazione di Circolo del Pastore Maremmano Abruzzese (CPMA)

Il CPMA e' da allora l'unica associazione riconosciuta dall'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana (Enci) per la tutela e la valorizzazione del cane da pastore maremmano abruzzese, con il compito di potenziarne la selezione e l'allevamento, in armonia con la funzione e con la storia millenaria della razza .

Fra le varie attività del Cpma, l'istituzione del settore lavoro, per la valorizzazione dei soggetti rustici, ed il monitoraggio dei cani a lavoro con il gregge negli stazzi della penisola, costituisce sicuramente un punto di forza, che riporta all'antico, alla vera natura del nostro splendido cane.

Un ritorno alle origini che, però, ben si amalgama anche con la volontà di proiettare il Pastore Maremmano Abruzzese nella moderna cinofilia.

La particolare attenzione rivolta al controllo delle patologie fisiche e delle deviazioni caratteriali, l'introduzione del Test Morfologico Caratteriale (una prova psico-attitudinale obbligatoria per l'accesso al titolo di Campione Sociale), rappresentano preziosi strumenti di controllo sull'allevamento e la selezione del Pastore Maremmano Abruzzese , finalizzati a migliorare la razza sotto tutti i gli aspetti morfo-funzionali-caratteriali.

Nel corso di questi ultimi anni il CPMA ha anche puntato su strumenti di divulgazione e promozione più moderni, con un forte potenziamento del contatto con i soci, partecipando in varie occasioni a trasmissioni televisive, nelle quali vi è stata la possibilità di presentare al grande pubblico il Maremmano-Abruzzese, con

un'informazione finalmente corretta sul suo grande equilibrio caratteriale.

Costante è stata, negli ultimi anni, la presenza del CPMA in tutte le più importanti manifestazioni cinofile, con stand di promozione della razza che hanno attirato l'attenzione di tanti nuovi appassionati.

Nel 2015 il CPMA ha realizzato un DVD sulla storia e sulle caratteristiche della razza, con un versione in inglese, per dare un respiro internazionale alla promozione del Pastore Maremmano-Abruzzese e che è stato ufficialmente presentato all'esposizione mondiale canina che si è svolta a Milano dal 10 al 14 giugno 2015. Tutta questa attività di promozione della razza trova conforto anche nei numeri di iscrizione ai registri genealogici, che, negli ultimi dieci anni, sono quasi raddoppiate, con una diffusione che rende giustizia ad una razza che come poche rappresenta un vanto per la cinofilia italiana.

IL PASTORE MAREMMANO – ABRUZZESE

Quando nel 37 A.C. Marco Terenzio Varrone, uno dei più grandi letterati della Roma antica, descrisse il possente cane bianco utilizzato dai pastori romani per la protezione delle greggi, probabilmente non sospettava nemmeno di redigere il primo standard cinofilo di razza della storia. Ed a rileggerlo oggi, più di 2000 anni dopo la sua stesura, non si può non rimanere sorpresi dalla sua grande modernità e disarmante attualità. Per Varrone il cane da pecora perfetto doveva essere “...di grande taglia e avere un bello sguardo; il labbro superiore a coprire i denti senza essere breve ma neppure abbondante; la testa grande; le orecchie pendenti, la spalla e il collo larghi; la schiena né gobba né insellata. La coda spessa, il latrato profondo”. Soprattutto, però, doveva essere bianco.



Il letterato romano aveva descritto quello stesso cane da guardia del gregge che nel XXI secolo conosciamo e ammiriamo con il nome di Cane da Pastore Maremmano-Abruzzese!

Il Pastore Maremmano-Abruzzese (PMA) affonda le sue origini in epoca molto remota come i cani primitivi dell'Asia centrale che poi si sono diffusi in tutta Europa. Negli ultimi due secoli la sua presenza è stata accertata da sempre in tutto il territorio peninsulare in particolare nell'Appennino Centrale e nelle terre degli Abruzzi e su tutta la dorsale appenninica ,nelle maremme toscane, laziali e lungo i tratturi pugliesi, zone adatte ad accoglierlo durante la transumanza verso luoghi migliori per svernare con le greggi.

I PMA sono quindi cani che hanno trascorso per secoli la loro vita in aree geografiche diverse e molto lontane tra loro, d'inverno nei territori più miti, a valle, in estate nei pascoli più freschi delle alture.

Il PMA deve essere dotato di un grande attaccamento al gregge, che non viene mai lasciato incustodito, di un' assoluta assenza di istinto predatorio verso le pecore e di un forte senso di protezione verso le stesse, unito ad un grande coraggio che lo porta persino ad affrontare il lupo.

Nella scontro contro questo temibile predatore, il vantaggio competitivo del Cane da Pastore Maremmano-Abruzzese, sta nell'azione di gruppo: due, tre cani da pecora, infatti, sono in grado di opporsi con efficacia agli assalti del lupo.

Il cane resta spesso solo al pascolo con gli ovini e pertanto deve fare affidamento soltanto su se stesso, sulla sua spiccata capacità di iniziativa e sul suo straordinario equilibrio caratteriale che gli permette di valutare se e quando attaccare di fronte ad un pericolo, senza aggredire mai in modo sconsiderato limitandosi ,anzi, a meno di casi eccezionali, ad un'azione meramente dissuasiva.

Poiché deve difendere il gregge sempre e comunque, il Cane da Pastore Maremmano-Abruzzese deve essere diffidente verso tutto ciò che può rappresentare un pericolo per le pecore e, dovendo vivere all'aperto, sia con i rigori invernali che con la calura estiva, la sua costituzione deve essere molto robusta e resistente.

Si comprende e si apprezza la vera natura della razza soltanto quando si osserva il cane al lavoro con il gregge nei grandi pascoli montani, con il lungo mantello bianco increspato dal vento, lo sguardo fiero, l'incedere lento e l'atteggiamento apparentemente distaccato, con indosso il *Vreccale*, il tipico collare di ferro irto di punte rivolte all'esterno, e che lo protegge dal morso del lupo.

I cani lavorano sempre in branco e sono generalmente imparentati tra loro.

Nel branco, all'interno del quale vige una precisa gerarchia, vi sono cani di tutte le età, dai cuccioli alle femmine, dai cani giovani al maschio adulto dominante che, con il passare degli anni, verrà spodestato dal suo ruolo da un cane più giovane e più forte.

COME NASCE UN CANE GUARDIANO DEL GREGGE

I cuccioli , durante la fase dello svezzamento , in compagnia spesso della madre, vengono fatti interagire con gli agnelli che, per dimensioni a loro più simili, non possono involontariamente ferirli, magari calpestandoli.

E' molto importante questa fase perché i cuccioli impareranno a conoscere gli agnelli, a rispettarli e non temerli.



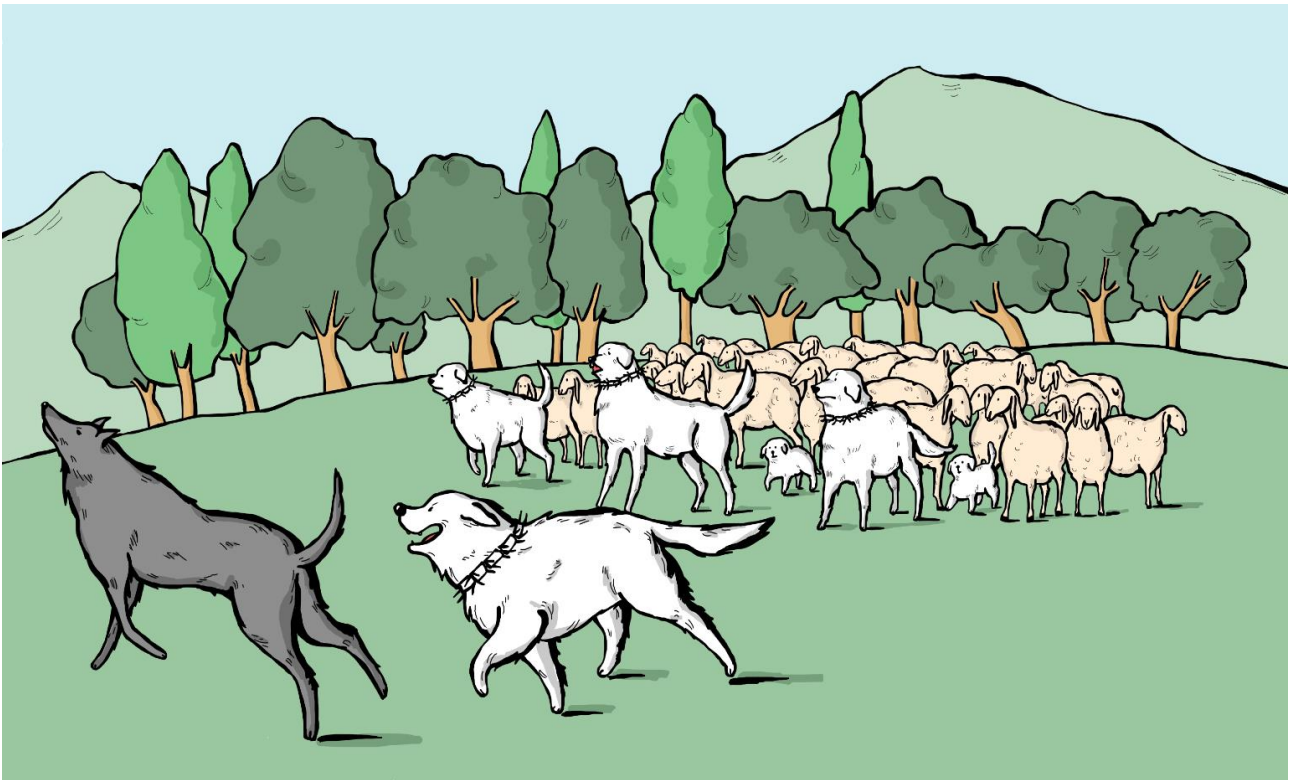
Ovviamente poi, trattandosi di cani di grossa taglia e dal temperamento forte, è essenziale che vengano adeguatamente socializzati anche con l'uomo ed educati nel modo corretto per garantire che, una volta da adulti, manifestino un comportamento equilibrato anche nei confronti delle persone.

Il nostro è essere un cane “anti-lupo” non “anti-uomo”.

Nella tradizionale azienda ovina dell' Italia centrale l' inserimento al lavoro del giovane cane è automatico e favorito dall'esempio dei cani adulti.

Con questa scuola di vita, la fase di apprendimento del lavoro sarà molto più rapida ed efficace, senza sottovalutare che la vita di “branco” ed il sottomettersi alle regole che impone la gerarchia, forgerà un cane con un carattere deciso, equilibrato e con una collocazione ben precisa in quella società; insomma ognuno avrà il suo ruolo che diventerà complementare all'altro durante la fase più difficile del lavoro: l'attacco del predatore.

LA PROTEZIONE DEL GREGGE



I cuccioli destinati al lavoro verranno, subito dopo lo svezzamento, inseriti nel gregge.

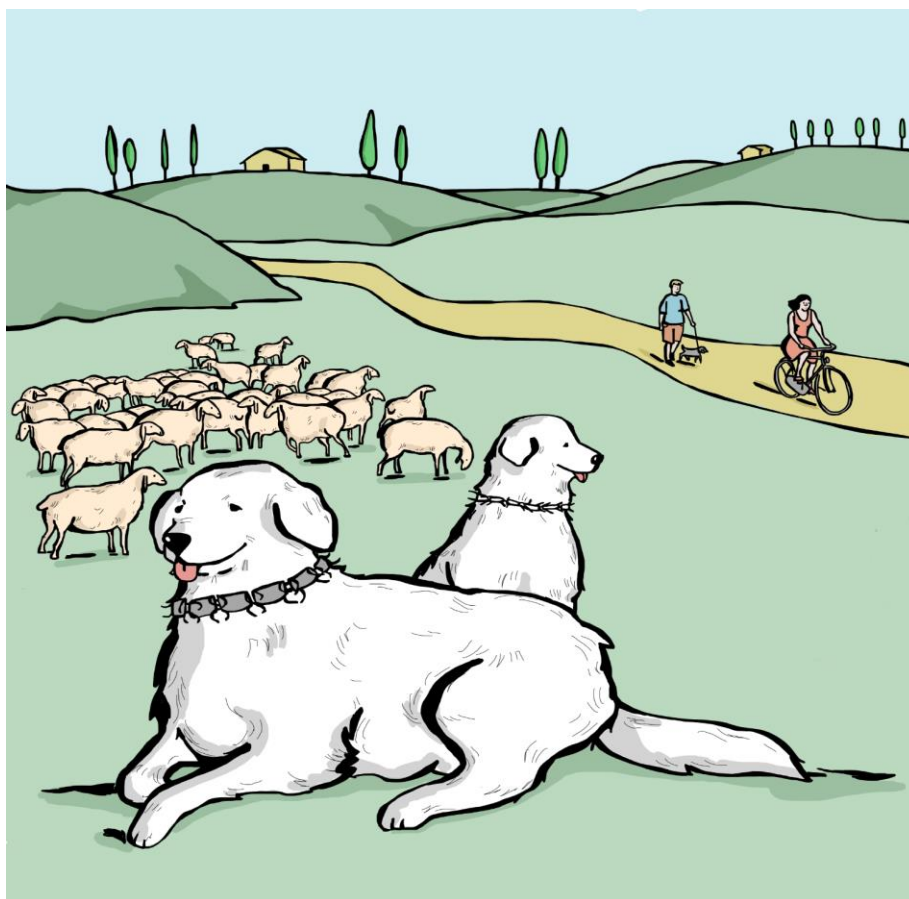
Il processo di apprendimento del lavoro avverrà naturalmente e facilmente grazie all'istinto di emulazione, seguendo l'insegnamento dei genitori e degli altri cani adulti.

Così facendo, infatti, il cucciolo seguirà la madre con il gregge al pascolo, dapprima per brevi tratti, crescendo poi si allontanerà sempre più dall'ovile fino a svolgere l'intera giornata di lavoro con il "branco".

L'attacco di un predatore è per il cucciolo motivo di apprendimento: al sicuro dietro i cani giovani ed alle femmine che proteggono le pecore, essi osservano il capobranco mettere in fuga il lupo, arricchendo così il loro bagaglio di esperienze che gli permetterà, da adulti, di fiutare ed individuare il pericolo con facilità.

Insomma :una palestra di vita.

COME RELAZIONARSI CON I CANI DA PROTEZIONE DELLE GREGGI



Il cucciolo, una volta cresciuto a contatto con le pecore e le persone, sarà un affidabile guardiano che difenderà il gregge da qualunque “pericolo” provi ad avvicinarsi.

I cani, accompagnando le greggi in montagna, spesso in zone ad alta vocazione turistica, potrebbero entrare in conflitto con gli altri fruitori della stessa.

Il PMA non è un cane che aggredisce indiscriminatamente tutti coloro che entrano nel territorio da lui custodito.

Il PMA è da sempre stato selezionato ed allevato dai pastori in contesti molto antropizzati, sarà quindi un cane abituato alle persone, ma sempre molto diffidente verso lo sconosciuto.

Se si impara a rispettare i suoi spazi ed il suo “confine immaginario”, che non va oltre qualche decina di metri dalle sue pecore, lui rimarrà indifferente a tutto ciò che gli accade attorno.

E' quindi importantissimo che il turista sappia mantenere la giusta distanza qualora si imbatte in un gregge con la presenza di cani da guardiania.

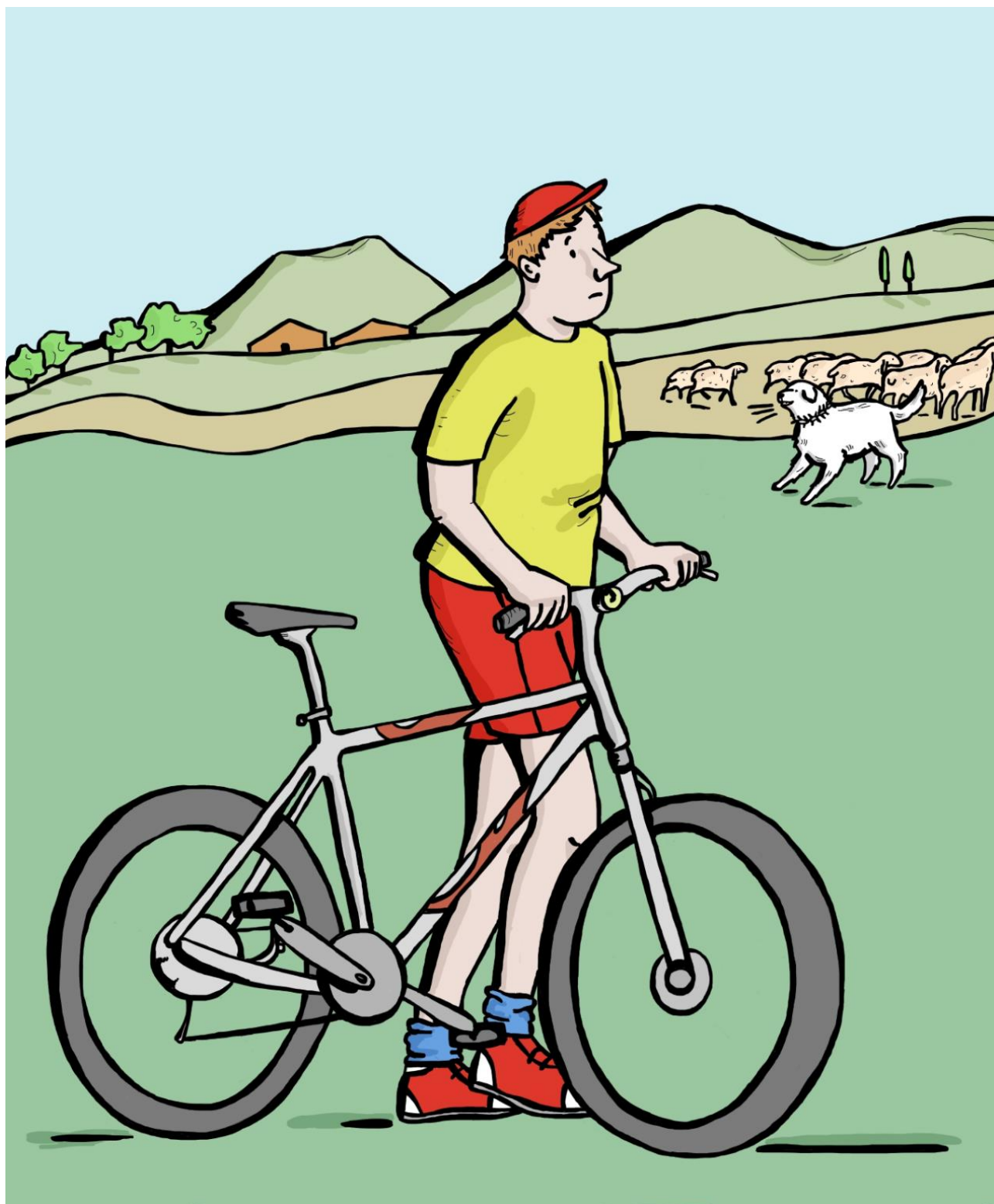
Nel caso in cui ci si avvicini troppo, a quel punto per la vostra sicurezza e per la quiete degli animali, sarà sufficiente rispettare alcune semplici ma quanto mai necessarie regole di comportamento da assumere in caso di difficoltà.

RISPETTIAMO POCHE E SEMPLICI REGOLE



Se durante un' escursione a piedi incontrate un gregge, qualora la vostra presenza sia percepita dal cane come di "troppo", lo stesso vi avviserà cominciando ad abbaiare ed i latrati si faranno più profondi e ravvicinati, quanto maggiore sarà la vostra vicinanza alle pecore.

In questo caso se il cane vi corre incontro, fermatevi ed allontanatevi con calma, non correte e non tirate sassi, cercate un percorso alternativo che non violi il "confine" del cane.



Se siete in bicicletta è preferibile scendere.
Non gridate e, muovendovi con calma, cercate una via alternativa allontanandovi dagli animali; il cane, notando il vostro disinteresse al gregge, indietreggerà confondendosi nuovamente con le pecore.



Se avete con voi un cane, tenetelo al guinzaglio per evitare che possa avvicinarsi al gregge ed essere aggredito dai cani adibiti alla guardia.

Allontanatevi con calma, cercando un percorso alternativo.

In montagna lavorano i pastori, abbiate rispetto del loro lavoro e dei luoghi dove vi trovate, così facendo potrete godervi l'escursione a 360°, in sicurezza e nel perfetto equilibrio tra elementi che occupano lo stesso ecosistema.

IL LEGAME CON LA FAMIGLIA

Come detto all'inizio, il Cane da Pastore Maremmano-Abruzzese è un cane la cui origine si perde nella notte dei tempi e che, per millenni è stato impiegato dall'uomo per la difesa delle greggi dagli attacchi dei predatori.

Proprio questo suo utilizzo ne ha forgiato il carattere, rendendolo un fiero cane da guardia, schivo ed indipendente, insofferente a certe forzature disciplinari spesso imposte ai nostri amici a quattro zampe.

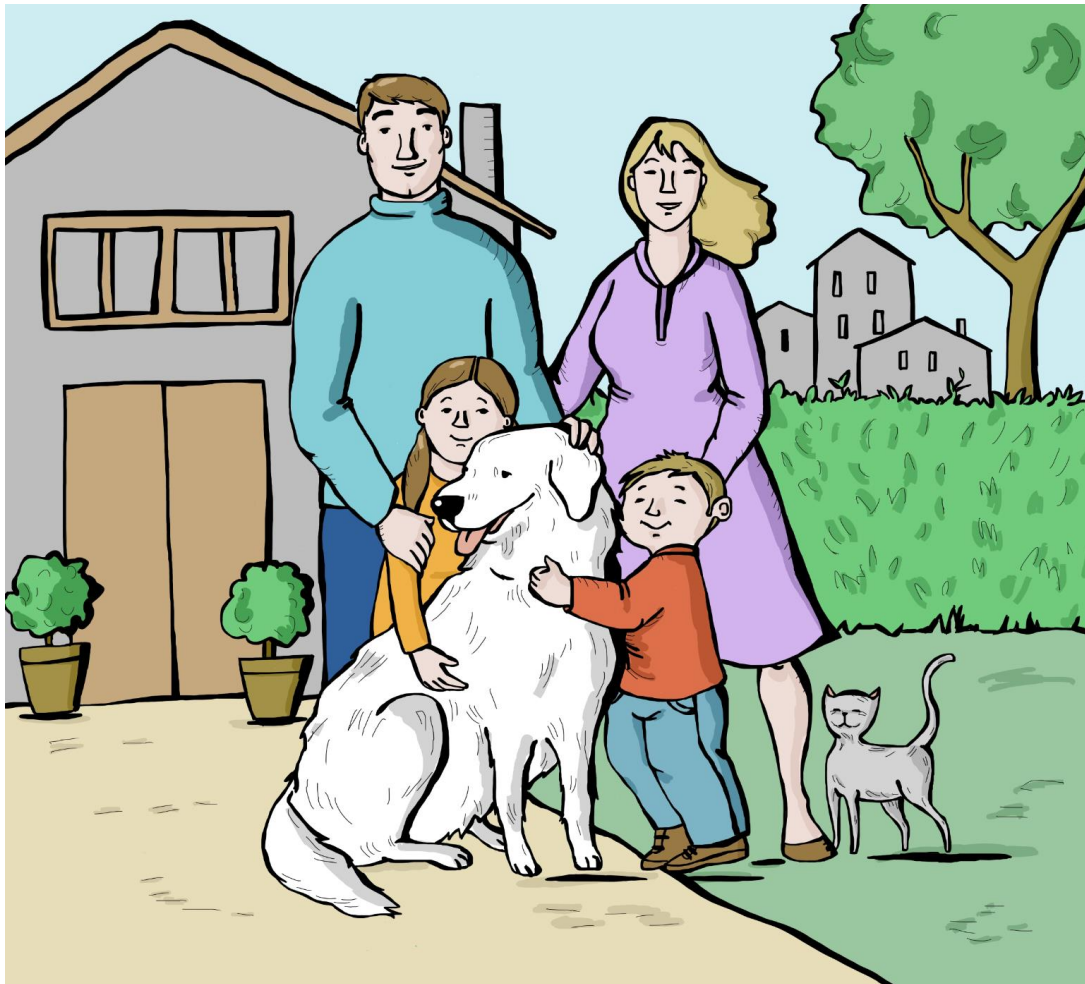
Questo però non significa che il nostro cane bianco non possa integrarsi nelle famiglie ed in contesti non prettamente rurali.

E' proprio la profonda conoscenza della sua storia e del splendido carattere la chiave per un corretto approccio a questa razza.

Concedendogli un adeguato spazio in giardino, insegnandogli alcune regole fondamentali nei primi mesi di vita, rispettando sempre la sua indole, si potrà vivere al fianco di un Pastore Maremmano-Abruzzese un'esperienza unica.

Con i bambini, in special modo, si instaura un legame fortissimo che permette al nostro cane di sopportare anche piccole angherie.

La vostra famiglia diventerà il suo piccolo gregge, da amare, proteggere e rispettare, fino all'ultimo dei suoi giorni.





Circolo del Pastore maremmano – abruzzese

Via S. Brabara, 86 – 83031, Ariano Irpino (Av) - Italy

www.cpma.it

finito di stampare giugno 2015